

sore di letteratura italiana, s'infiammò per la guerra d'indipendenza greca, e, dopo uno scritto su «Le guerre dei Sullioti contro Ali Bascià di Janina», si dedicò a comporre la «Storia del Risorgimento della Grecia», che vide la luce postuma.

CIAMPOLI DOMENICO (Atessa [CH] 1852-Roma 1929) - Studioso di lingue e letterature straniere, specialmente slave («Storia delle letterature slave», 1889; «Saggi critici di letterature slave», 1904), tradusse anche opere di Dostoevski, Gorki, Sienkiewicz. Come narratore scrisse romanzi e racconti di stampo veristico ispirati all'Abruzzo («Racconti abruzzesi», 1880; «Trececchere», 1882; «Tra le selve», 1890).



CIAN VITTORIO (San Donà di Piave 1862-Procarica [TO] 1951) - Professore di letteratura italiana, dal 1895, insegnò successivamente nelle università di Messina, Pisa, Pavia e Torino, diresse dal 1918 fino al 1937 il «Giornale storico della letteratura italiana». Deputato dal 1924 al 1928, fu nominato senatore nel 1929. Formatosi alla scuola del metodo storico, diede fondamentali contributi sulla letteratura del Cinquecento con le edizioni delle «Rime» del Cavassico e del Cortegiano del Castiglione, e soprattutto con numerose ricerche sul Bembo a datare dallo studio giovanile «Un decennio nella vita di messer Pietro Bembo» (1885). Esplorò anche altri campi della storia letteraria italiana e scrisse per la collana vallardiana dei generi «La satira» (1924).

CICOGNA GIORGIO (Venezia 1899-Torino 1932) - Inventore e scrittore, ufficiale di marina nella prima guerra mondiale, si dedicò poi allo



CIELO D'ALCAMO (XIII sec. d.C.) - Sotto questo nome, tramandatoci dal grammatico cinquecentesco Angelo Colocci (Cielo proviene forse dal siciliano Celi, diminutivo di Michele; d'Alcamo, con riferimento alla località siciliana, sarà il cognome), ci è pervenuto, originariamente adespoto, il contrasto «Rosa fresca aulentissima», già citato da Dante (De vulgari eloquentia, I, XII, 6) come esempio del siciliano «mediocre», cioè dialettale. Esso è stato composto forse a Messina (e comunque sembra avere come sfondo una città marinara), tra il 1231 e il 1250. Consta di 160 versi riuniti in 32 strofe dialogiche, risultanti da un tristico monorimo di alessandrini e un distico di endecasillabi baciati. Il canto a due voci (il seduttore che incalza con le sue profferte, la ragazza che tenta o finge di resistergli) ruota con effetti mimici e melodrammatici intorno alla celebrazione di un amore paesano concretamente individuato; la lingua è una sapiente mescolanza del volgare a base siciliana ma con vistose influenze continentali, a cominciare dal titolo *Rosa fresca aulentissima*, che è un vero esempio di mimo giullaresco destinato alla rappresentazione scenica e che viene ricordato ancora oggi. L'interesse del testo consiste nella mescolanza di elementi poetici colti con toni e modi popolareggianti.

studio di un propulsore a razzo per missili; morì durante la prova di un motore per la navigazione stratosferica. Autore di «A poppavia del jack ed altre... historie», garbata satira della vita sulle navi da guerra, ha lasciato anche un volume di racconti («I ciechi e le stelle») e uno di «poesie della scienza»: i dodici «Canti per i nostri giomi».

CIMATTI PIETRO (Forlì, 1929-1991) - Esordì come poeta negli anni Cinquanta con «Metamorfosi» (1956), caratterizzandosi subito per il suo temperamento estroso e irriverente. Nei versi successivi di «È la fine» (1967) e «Stanze sulla polveriera» (1978) e poi in «Oslo» (1988), raccolta di prose narrative e diaristiche, assunse una posizione di polemica verso l'ufficialità letteraria, interpretando un ruolo di «poeta maledetto» un po' di maniera. Pubblicò anche un volume di saggi dal titolo «Oscuri trame» (1981).

CINCIO ALIMENTO LUCIO (Roma, sec. III a.C.) - È stato uno dei primi annalisti romani, autore di una storia in greco, in cui narrava le vicende di Roma dalla fondazione fino ai suoi tempi. Senatore e pretore nel 210 a.C., combattente nella seconda guerra punica, in cui cadde anche prigioniero di Annibale, non deve essere confuso con un omonimo studioso di diritto e di antichità, vissuto forse all'epoca di Augusto, né con Marco Cincio Alimento, tribuno nel 204 a.C. e forse fratello dell'annalista autore della «Lex Cincia».

CINELLI DELFINO (Lastra a Signa [FI] 1889-Siena 1942) - Dei lunghi viaggi in paesi stranieri si avverte l'eco nei suoi romanzi, i quali peraltro sono caratterizzati dal piglio popolare e dalla celebrazione della vita patriarcale della campagna. Si ricordano di lui: «La trappola» (1928), «Calafuria» (1929), «Castiglione che Dio sol sa» (1931), «Campagna» (1939); i libri di viaggio «Raffiche sui grattacieli» (1932) e «America d'oggi» (1938) e la raccolta di poesie «Nove novene» (1926).

CICOGNANI BRUNO (Firenze, 1879-1971) - Legato a Firenze, dove nacque e visse facendo l'avvocato, diede alla sua opera una impronta tipicamente toscana. L'esordio con il romanzo *La crittogama* (1908) avvenne all'insegna del dannunzianesimo, ma in realtà il suo vero interesse lo portava verso il bozzettismo toscano di fine Ottocento e alla rappresentazione di ambienti e figure popolari e piccolo-borghesi, colti non in modo superficiale, ma penetrati psicologicamente. Sono questi i tempi e i personaggi che popolano e fanno da sfondo ai racconti di «Sei storielle di novo conio» (1917), «Gente di conoscenza» (1918), «Il figurinaio e le figurine» (1920), fino a «L'omino che ha spento i fòchi» (1937). Allo stesso ambito, ma con un respiro diverso e maggiore, appartengono anche i romanzi «La Velia» (1923), «Villa Beatrice» (1931), «La nuora» (1954). È il mondo che troverà tuttavia la sua più compiuta realizzazione nei libri di memoria: «L'età favolosa» (1940) e «Viaggio nella vita» (1952), in cui rivive non soltanto l'autobiografia dello scrittore, ma i fatti della vita che hanno segnato la sua infanzia, la sua giovinezza, la sua maturità. Scrisse anche per il teatro, e si ricordano «Bellinda e il mostro» (1927), dramma di impronta surrealista, e «Yo, el Rey» (1949), che ha come protagonista Filippo II, e un saggio su Lorenzo de' Medici (1949).

